Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 331 DOMENICA 28 Novembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La vecchia Serbia.

(*Nostra collaborazione*)

1.

Mentre gli eserciti austro-tedeschi e bulgaro vanno attanagliando sempre più il suolo della Serbia, ricordarne le glorie nazionali può essere anche a noi latini, che le combattiamo a fianco, incitamento a stringerci con essa sempre di più, per vincere il comune nemico.

La Serbia visse il suo romanzo epico. E le gesta degli eroi risuonano continuamente nel cuore e sulle labbra dei suoi figli. Per i Serbi il canto è un'esigenza naturale, una necessaria manifestazione di se stessi. E ove manchi il poeta estemporaneo, si ripetono le tradizionali strofe. In esse vive tutta l'anima grande e generosa del popolo che ora si sacrifica compiendo una delle migliori prove di amor patrio. I serbi cantano le vittorie antiche e le sconfitte eroiche, gli strazi subiti alla lacerazione della carne loro e gli entusiasmi sublimi sul campo di battaglia dinanzi al nemico, stretti intorno al proprio principe e alla propria fede.

Il nostro Tommaseo raccolse e tradusse questi canti in cui religione storia e poesia sono fuse insieme in un'armonia perfetta.

Nella veste italiana si conserva l'andamento del verso e con grande precisione si produce l'intimo significato delle singole parole. Una nuova collana di tali canti tradotti ci diede di recente Pietro Kasandric (Treves, Milano), contribuendo anch'egli a diffondere tra di noi la conoscenza dell'*epos* serbo.

Leggendo i racconti delle antiche tradizioni e guidati dalle gesta degli eroi, possiamo ricostruire la poetica storia della Serbia antica fino alla tragedia di Kossovo, il 15 giugno 1389, in cui cadde spezzandosi l'unità jugoslava.

2.

Nella storia della penisola balcanica prima dell'invasione ottomana possiamo distinguere tre grandi periodi. Nel primo ha il predominio l'Impero Bizantino che raggiunge la massima estensione verso la fine del secolo VI; nel secondo i Bulgari son quelli che cercano di costruire un grande stato e intorno al 900 ebbero la supremazia balcanica; infine i Serbi si accinsero animosamente alla conquista di Costantinopoli e furono infranti nella pianura di Kóssovo, rappresentanti la cristianità di fronte alle orde islamiche.

Sotto il dominio di Roma nella penisola Balcanica v'è un grande fermento di barbari che invadono la regione in cerca di terre fertili da occupare; essi finiscono per accettare l'autorità imperiale, ma quando hanno imparato a reggersi autonomi, richiedono la propria libertà. Lotte senza tregua si hanno in questo periodo di confusione e di assettamento etnico. Ma fra i nuovi venuti sono i Serbi e i Bulgari che predominano: il primo stato slavo è Bulgaro.

I Bulgari, combattivi e violenti, i «neri Bulgari» della leggenda serba, popolo mongolico discendente dagli uralo-finnici, riescono ad imporsi sugli Slavi; ma al contatto con un popolo più progredito per civiltà ne subiscono l'influenza e si vien formando uno stato slavo.

La Bulgaria è assurta a rappresentante dello Slavismo contro l'Impero di Bisanzio; trova il proprio duce nello Zar Simeone il quale riesce a battere anche gli Ungheri venuti in soccorso dei Bizantini. Simeone impersona «l'idea» della grande Bulgaria che aspira a Costantinopoli.

La potenza slava è sulla buona strada; le varie conquiste ne allargano il territorio sempre di più. Manca peraltro la coesione, l'anima nazionale, la coltura, la fede comune. Malgrado gli sforzi di Simeone, i Bulgaro-Slavi ebbero sempre qualche dissensione interna — ancor oggi nei sudditi dello Zar Ferdinando è rimasto l'elemento mongolico, barbarico.

Morto Simeone lo stato si smembrò come l'Impero d'Alessandro, in mano dei nobili si suddivise in tanti feudi lottanti fra di loro. Ma un'altro più grande sforzo unitario si preparava.

3.

Fno al secolo XII poco si sa dei Serbi. Dapprima essi furono con lo Zar Simeone, ma ne furono staccati dall'invasione magiara in aiuto del l'Impero. Li troviamo nella Bosnia nell'Erzegovina, nell'attuale Montenegro, nell'Albania del Nord, nel l'attuale distretto di Novi-Bazar. Sostennero l'urto dei Bizantini e i primi secoli passarono in lotte continue per conservare intatta la propria nazionalità e l'indipendenza. La famiglia serba regnante è quella dei Nemanya di cui il primo a comparire nei canti serbici è Stefano che fonda la dinastia. Sappiamo che il figlio suo Stefano I fu incoronato Re dei Serbi nel 1217; nei primi «*Monumenta*» della letteratura serba si trova una biografia del padre suo, da lui scritta. I successori al trono continuano la lotta per l'esistenza e allargano sempre più i loro confini.

Ma il gran re, il Vittorio Emanuele degli Slavi, è Stefano Dusciano, il fondatore della grande Serbia. Salì al trono al 1331; uomo di grande abilità politica e di insigne valore, rapido ed energico, vede dinanzi a sè l'alta missione e per tutta la vita ne è accanito propugnatore; durante il suo non lungo regno la Serbia trascorse il periodo glorioso del Risorgimento. Essa combatte in nome del mondo jugo slavo; è come il nostro Piemonte propugnacolo di fede e di nazionalità: ma la Serbia non potrà risollevarsi dalla sua Custoza! L'apogeo delle aspirazioni è Costantinopoli, donde le bandiere del Re chiameranno a raccolta tutti gli slavi del sud dispersi in Europa, nel grande Stato unico.

Intanto le armi serbe giungono a Durazzo, a Valona da un lato, dall'altro si aprono la via in Tessaglia: Dusciano è prodigiosamente instancabile; la sua vita è una lotta ad oltranza.

La grande Serbia è già sorta, dalla Sava all'Egeo, l'ideale sta per esser raggiunto; Adrianopoli è presa — sono a dodici miglia di Costantinopoli: si vedevano le cupole di Santa Sofia risplendere da lontano come un invito a compiere l'ultima tappa trionfale: colpito da violenti febbri Dusciano il grande, muore dinanzi alla agognata città a quarant'otto anni.

I turchi intanto si avanzavano verso l'Europa con le loro orde incalzanti e pugnaci.

4.

Dall'Eufrate nel secolo XII si erano spinte alcune tribù musulmane verso l'Anatolia; l'Emiro Osman aderisce all'Islamismo; i Turchi (alcune centinaia) sotto di lui diventano i soldati del Profeta e iniziano il grande movimento di espansione europea che dovrà spostare il centro di gravità del Mediterraneo.

Si racconta uno strano sogno apparso a Osman: egli ebbe la visione del suo potere esteso dal Nilo al Danubio, dall'Eufrate ai Balcani. In lui c'è il primo germe dell'Impero maomettano. La conquista è rapida, travolgente. Le file dei turchi aumentano sempre più; nel 1326, presa l'Anatolia, sono a Brussa; quindi si affacciano in Tracia.

I Turchi trovano l'Europa indebolita: l'Impero bizantino in agonia, sfinito dalle asprissime lotte contro gli Slavi; i Veneziani si erano esauriti in lotte coi Genovesi per il possesso delle isole e degli empori commerciali. Bulgari e Serbi avevano tentato di costituire successivamente le due unità jugo-slave, ma con la morte di Simeone e poi con quella di Dusciano l'ideale era crollato alla soglia del suo effettuarsi. La Serbia si smembra. Alcuni bojari riconoscono Re il figlio legittimo di Dusciano, altri si proclamano indipendenti, in Macedonia Vucàssino si nomina re.

I turchi dilagano in Tracia; Murad I (1360-1389) giunge a Filippopoli; isolati i Bizantini, tenta di chiudere i Bulgaro-Serbi. Tutti gli slavi si stringono in lega nell'ora suprema del pericolo. Battuti alla Maritza si ritirano nel piano strategico di Kossovo, la chiave della Penisola, che ora, stando agli ultimi telegrammi da Vienna, è in mano dei tre eserciti austriaco, germanico e bulgaro. Avviene colà la grande battaglia in cui soccombe, con lo slavismo, la bandiera cristiana sollevata dai Serbi. Dapprima i Turchi vacillano, ma un attacco impetuoso della loro cavalleria distrugge i guerrieri serbi superstiti alla sanguinosa giornata. Si combattè fino all'ultimo uomo. Gli eroi nazionali caddero nella mischia. Il fiore della nobiltà, della gioventù serba, fu annientato.

Morì Lazzaro Grebilianovic l'eroe della nazione; la sua fine è tragica: fatto prigioniero, decapitato, la testa sua è lanciata in un fiume e nella notte dall'acqua esce «un lume di luna lucente» con un fulgore strano — come canta la leggenda.

Lazzaro, è come Ettore trojano, il rappresentante degli eroici vinti; la strage di Kossovo chiude il primo ciclo nazionale serbo. Poi sarà Marco Craljevic, figlio di Vucàssino, a costituire l'epopea individuale, la nazione serba che vive dopo la disfatta, nelle opere e nella spada di un solo guerriero.

5.

Tutto questo cantano i Serbi per bocca del loro popolo e celebrano i morti caduti nella sconfitta, ma raggianti gloria immortale nel ricordo attuale.

Dopo cinque secoli queste figure di cavalieri combattenti per la libertà e per l'unità sono quelle che ancor oggi animano il popolo e i soldati, in ritirata tra i loro monti, inseguiti dal nemico più forte, nell'animo rivolgono ancora l'odio secolare verso l'oppressore ottomano stretto ai Tedeschi e ai Bulgari con un patto d'infamia. Le tradizioni gloriose saranno ancora i simboli di fede e di vittoria nel prossimo Risorgimento. Ai Serbi è destinato l'avvenire balcanico, dopo la *nostra* vittoria. Sono i soli che abbiano per primi sfidato l'ira austro-tedesca, forti e fidenti nel loro sacro diritto e nell'indomito coraggio.

I Bulgari hanno segnato il proprio destino unendosi al seguito del Kaiser; i Greci che respirano la stessa aria malsana, cercano una forma di neutralità che sia quanto più si possa fruttifera e immediatamente utile.

Ai figli di Marco e di Lazzaro spetta il primato nelle loro terre e la gloria di restaurare il grande regno slavo di Dusciano.

Diogene

Il canto del battaglione.

Donne d'Italia, nella cui pupilla
lo splendore del nostro azzurro ciel
par si rispecchi, quando l'occhio brilla
d'una vivida fiamma senza vel;

donne d'Italia, che la Patria avete
supremo tra gli affetti ed i pensier,
che di gioia e bellezza cospargete
la vita nel suo ripido sentier,

svelate a questi spiriti frementi
per il sogno d'un fulgido avvenir,
il segreto degli ultimi ardimenti,
la voluttà del vincere o morir.

Figlie, madri, sorelle, amanti, spose,
a noi lontani dedicate almen
dell'anime commosse e generose
le tenerezze e i palpiti del sen.

Coll'immagine vostra in cor scolpita
e coi ricordi dei passati dì
fieri, orgogliosi noi darem la vita,
poichè la Patria fu che ci nutrì.

Mentre squillan le diane ed il cannone
tuona sul Carso e dell'Isonzo al piano,
a voi manda un saluto il Battaglione
che vittorioso pugnerà domani.

Spennacchieremo l'aquila a due teste
che tien gli artigli sovra il nostro suol
e per sempre da Trento e da Trieste
noi le faremo alfin spiccar il vol.

Scomparirà ogni insegna gialla e nera
dall'Alpe al mare e sul fatal confin,
col sangue scriverem sulla bandiera:
«Qui della Patria compiesi il destino».

E se cadremo, sulla nostra fossa
pietosamente recherete un fior,
sotto le zolle fremeranno l'ossa,
sicome un giorno fremevan d'amor.

Donne d'Italia dal gentil sorriso,
vivo il vostro pensier ci seguirà,
per chi torna o chi resta il paradiso
d'amore e gloria prodigo sarà.

Dal Campo di Collecchio

MERLO LUCIANO

Tenente Colonnello dei Reali Carabinieri
Comandante il Battaglione.

La lotta intorno a Gorizia

Un ferito reduce dal fronte che accerchia quasi completamente Gorizia così narra, delle epiche lotte che si combattono in quel settore della nostra fronte:

Le truppe che l'Austria ha schierato su queste posizioni sono le migliori: i soldati hanno ordini tassativi: morire, ma non cedere; chi ritorna dopo aver abbandonata una posizione, un palmo solo di terreno, è scudisciato dai superiori e rimesso in prima linea dove più infuria la battaglia. Prigionieri presi come inebetiti su quelle posizioni, hanno dichiarato di essere reduci da altre fronti, ma di non aver mai veduta tanta strage, tanto inferno. I superiori, alcuni di essi hanno narrato, sono imbestialiti; vedono che malgrado abbiano opposto ed oppongano tutte le loro forze migliori, noi avanziamo sempre, sempre e siamo già in possesso delle porte della città. Cannoni italiani hanno ormai preso definitivo possesso di certe alture che sembravano irraggiungibili e di là buttano la rovina sulle posizioni avverse e permettono alle nostre fanterie di mantenere le posizioni occupate.

Poichè, se è difficile riuscire ad occupare questa o quella trincea, è doppiamente difficile poterla mantenere. L'ira del nemico scacciato con perdite da noi, si acuisce, ed esso fa allora di tutto per ricacciarci; le forze vengono aumentate, l'urto è più violento, ma i nostri, occupata una posizione, dimenticano gli sforzi fatti pare si rinforzino e tengono testa a forze superiori.

Qualche volta vengono ricacciati; è allora che il soldato italiano diventa leone, è allora che non lo si può più trattenere. Si butta alla riconquista con il fermo proposito o di morire o di vincere e il nemico deve per forza rilasciare la primitiva nostra conquista e ritirarsi.

Quando si saprà e quando alcuni pessimisti vedranno le posizioni che noi abbiamo in breve occupato, quando con i propri occhi potranno osservare dove si trova e come era difesa Gorizia, allora si dirà che l'esercito italiano ha fatto dei veri, dei grandi miracoli.

Un sogno che diventa realtà

— Quando avverrà la presa di Gorizia, io non so dire — soggiunse il ferito — Questo le dico con grande orgoglio: io che conosco quelle posizioni, ogni giorno che apro il giornale, sono meravigliato della nostra avanzata e delle posizioni che si occupano. Gorizia cadrà perchè ormai è virtualmente in nostro possesso, date le posizioni italiane che l'attorniano.

Quel giorno se grande entusiasmo vi sarà nella nostra patria, delusione immensa vi dovrà essere tra le file dell'esercito austriaco, poichè i soldati erano convinti che in Gorizia noi non saremmo mai entrati, perchè gli ufficiali gridavano alle loro truppe che era follia il pensare che un sol soldato portante divisa italiana potesse metter piede nella città se non prigioniero e accompagnato da loro. Il sogno dei soldati di Cadorna pare invece vada avvicinandosi alla realtà.

La guerra santa e il contadino italiano

Se c'è momento nel quale la virtù del nostro contadino rifulge luminosa è proprio questo. Sapevamo già che il contadino italiano era parsimonioso, morigerato, frugale, laborioso, intelligente, volenteroso; qualità tutte che emergono particolarmente nei paesi transoceanici dove convergono tutte le razze e tutti i popoli del mondo. Colà in quei periodici opportunissimi concorsi a prova alla «fedeltà» alla «laboriosità», alla «frugalità», alla «previdenza», con cui suolsi nella grande Repubblica Nord-Americana incoraggiare e premiare queste preclare virtù della razza umana, il contadino italiano in confronto degli altri contadini di tutto il mondo riporta quasi sempre i primi premi, ciò che contribuisce potentemente ad elevarlo innanzi agli occhi della civiltà che ivi combatte le più incruente e le più aspre battaglie.

Ma la nostra santa guerra attuale ci ha appreso anche che il contadino italiano a tutte le altre sue grandi virtù ne aggiunge due altre specialissime, il coraggio indomito, che spesso arriva all'eroismo, il sentimento profondo del dovere esercitato anche a costo della propria vita!

Se si considera come risulta dalle statistiche — che l'esercito è costituito del 76 0|0 di elementi rurali, provenienti cioè dalla campagna, e che fra essi il 70 0|0 è rappresentato da contadini, si può dire che la nostra guerra è fatta ora proprio da essi!

Ora, le sue salde braccia che tante volte hanno spinto l'aratro, spingono sulle vette inaccessibili il cannone d'assedio; ora il suo largo petto che fu arso da tanto sole, affronta impavido l'atmosfera rovente della battaglia; ora le sue poderose mani, consuete a vibrare il pungolo sui tardi buoi o a stringere la scure che si abbatte sulla pianta nodosa ed il piccone che sgretola la roccia più tenace, afferrano il fucile come in una morsa e lo scagliano sicuri e agili contro il nemico nell'assalto alla baionetta senza tremare mai e senza sbagliare.

Dicono coloro che sono al fronte che in poche settimane di guerra, il contadino s'è trasformato in un milite superbo. Il suo sangue bolle nell'attesa della mischia e i suoi muscoli fremono. E nelle marcie lunghe e negli sforzi penosi e nelle privazioni che la guerra comporta, egli è anche più sublime. Mai un lamento, mai un gesto di sconforto e di stanchezza. Egli ha dato tutto se stesso a questa nuova formidabile guerra.

E la compirà bene come tutte le bisogne cui s'è accinto; e nel suo naturale ingegno scopre ogni sorta di accorgimenti; e nel suo cuore intatto scopre sempre nuovi tesori di abnegazione e di bontà.

E combatte e muore da eroe.

Il suo compito, a guerra finita, sarà compiuto tutto intero, gloriosamente: il suo debito di sangue verso la più grande patria sarà saldato. Ma nel gran libro della giustizia da compiere, l'Italia ha aperto una grande contropartita: il suo debito nuovo, aggiunto al vecchio, verso i contadini d'Italia.

E sarà un debito questa volta che l'Italia davrà saldare!

C. Mancini.

(Dalla Rivista pellagrologica italiana)

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 10

Le tre figlie del conte.

Nello stesso tempo comparvero sul luogo le autorità del villaggio, accompagnate da gente armata di bastoni e di spade. Veduto il pericolo in cui si trovavano Salvatore e Garci-Yanez spronarono i loro cavalli, portando seco Diavoletto, e fuggirono in direzione opposta a quella presa da Gastone.

I cavalieri disparvero, e tutta quella gente che camminava a piedi, non potendo inseguirli, ritornò nella osteria.

Lo sconosciuto, seduto sopra una sedia, era assistito dal barbiere del luogo che esaminava la ferita, la quale non avea offeso che il muscolo del costato sinistro, senza penetrare nella cavità.

— Signore, l'omicida è sparito — lo informò un popolano.

— Portando seco il Diamante, — aggiunse un servo.

— Ciò vuol dire — rispose tranquillamente il ferito, — che mi ha rubato mille scudi d'oro, che erano nella valigia, e le mie carte.

A tale importante notizia salirono a cavallo alcuni servi armati d'archibugi, e si lanciarono in cerca dei fuggitivi.

. . .

Qualche tempo dopo, la stanza di donna Isabella presentava uno strano aspetto.

Il quadro della Diana cacciatrice e dello sconosciuto Endimione era stato staccato dalla parete ed appoggiato sopra i bracciuoli di due sedie.

Quattro candele accese risplendevano sopra un tavolino vicino a Gastone, che vi appoggiava il capo, cogli occhi semiaperti, e nella identica posizione, colla quale Endimione riposava in grembo alla dea.

Salvatore Stradella aveva trovato il modo di collocare la lanterna, coll'appenderla al dorso d'una sedia vicino al quadro, in modo che la luce proiettava sulla testa e sopra una parte delle spalle d'Endimione.

Il pittore stava distendendo sulla tavolozza l'ultimo colore, ed il suo volto palesava il malumore prodotto dalla fame e dalla fatica.

— Non è ancora pronta questa maledetta tavolozza? — domandò per la terza volta Gastone, abbandonando il suo atteggiamento da modello.

— Sì — rispose l'altro — Puoi addormentarti quando ti piace; non così, che hai l'aspetto d'un rinnegato; un poco di sorriso, e meno affettazione.

— Che siete capaci di fare, voi altri pittori?..

— I pittori, quando non hanno mangiato non sono pittori. Ho un umore indiavolato, e non è possibile che io faccia miglior figura di un copista; fa di abbellire d'un modo naturale il tuo volto, che, fra parentesi, è piuttosto bello, altrimenti finirò per dipingere una testa, che toglierà tutto il merito al quadro.

— Ma come ho da fare?.. va bene così?..

— Sì, ora può passare; abbi un poco di pazienza.

Durante un quarto d'ora i nostri due personaggi tacquero. Gastone fingeva di dormire; Salvatore dipingeva con rapidità meravigliosa, ed ogni tocco del suo magico pennello produceva sulla tela un nuovo effetto. Tuttavia, egli era disperato; il volto di Gastone pareva avesse davanti un velo fatidico, che la vista e la mano del pittore avean riportato sulla tela. Invano ricorse al suo talento per raddolcire la fierezza di quella fisonomia; sembrava che un potere superiore guidasse la sua mano, e componesse i colori.

— Maledizione su me! — esclamò fra i denti l'italiano. — Mi sarà impossibile imitare l'intonazione e lo stile del Tiziano; eppure io, Salvatore Stradella, son arrivato a far sì, che un mio lavoro non si distinguesse da un originale di Michelangelo!

E fissava con ira il volto di Gastone.

V'ebbe un momento, nel quale il genio della ispirazione colpì la sua fantasia, Gastone erasi addormentato, e, per una rara combinazione, impressionato dalla bellezza del ritratto di sua cugina, sognava di lei. La sua immaginazione lo traeva ad un amoroso delirio, ad una esaltazione, propria di una mente inquieta e desiosa di poetiche avventure.

Sognava d'averla vicina, nello stess[illegible] abbigliamento, col quale l'aveva dipinta il Tiziano, nella selva stessa che figurava nel quadro, nella situazione di Endimione, però non addormentato, ma inebbriato dagli amori della vaghissima giovane.

Il suo aspetto non presentava più alcuna contrazione, le rughe del suo volto si erano appianate, la sua fronte era divenuta serena e brillante, la sua bocca erasi aperta ad un dolce e voluttuoso sorriso, tutta infine la sua fisonomia presentava una espressione d'infinita felicità.

— Ah! va bene! — mormorò il pittore con trasporto. — Corri mio pennello, corri! sorprendi quel sorriso, prima che sparisca, raddolcisci quei lineamenti! ecco finalmente una testa degna di me!.. bene!.. adesso si risvegli, se vuole.

Gastone continuava a dormire; il suo sonno si fece più intenso. Salvatore ebbe tempo di finir quei capelli neri e fluttuanti, di ritoccare la testa, di sfumarla, di perfezionarla. Quando non ebbe più bisogno del modello, avvicinossi al giovane e lo scosse.

Gastone si svegliò di soprassalto.

— Guarda il mio lavoro — gli disse il pittore, conducendolo davanti al quadro.

— Non vedo nulla — soggiunse Gastone, stropicciandosi gli occhi.

— Perchè sei ancora addormentato.

— Addormentato?.. ho forse dormito?

— Tre lunghe ore.

— Diavolo! non mi ricordo.

— Ed hai sognato.

— Lo ignoro. Mi pareva udirti parlare.

— E' possibile.

— Dunque non ho dormito.

— Sia come tu vuoi, procura di vedere.

— Effettivamente — ora distinguo qualche cosa.

— Qualche cosa! niente di più di qualche cosa! — rispose offeso Salvatore.

— Aspetta! — soggiunse l'altro, ponendosi la mano sugli occhi a guisa di visiera, perchè non lo offendesse la luce; sì, sì, lo vedo; è ammirabile! stupendo!.. e son io quello là?

— Almeno può essere il tuo ritratto.

— Corpo del diavolo! — soggiunse Gastone, prendendo con ambe le mani un candeliere ed osservando il quadro. — Ma è un lavoro magnifico!.. Solamente noto in generale un difetto.

— Quale?

Continua.

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

Alla scuola normale. — Dopo un'attesa un po' lunga ma naturale date le eccezionali condizioni del momento, il corpo insegnante di questa R. Scuola Normale va completandosi. Le lezioni che attualmente sono impartite con orario ridotto, potranno così procedere regolarmente con notevole beneficio degli alunni.

Per i giovani esploratori. — Il notaio nob. dott. Guido Sartori versò L. 50 incassate dal municipio per alloggio fornito ad ufficiali, al commissario della sezione locale dei « Giovani Esploratori » cav. De Casagrande per acquisto divise.

CORDOVADO

Un fienile in fiamme
il proprietario ustionato

Nella frazione di Bagnarola, per cause ignote si sviluppò il fuoco in un fienile sovrastante alla stalla di proprietà di certo Clemente Segalotti Questi, nell'opera di estinzione, riportò gravi ustioni e dovette esser trasportato all'ospedale di S. Vito al Tagliamento ove fu accolto d'urgenza

Il danno causato dall'incendio è di circa tre [illegible]

Annegamento di uno sconosciuto. — La mattina del 24 corrente verso le ore 11 certo De Lorenzi An[illegible] conduceva i bovini all'antica fonte Vinchiaredo scoprì in un fossato laterale pieno d'acqua un uomo annegato.

Dato l'allarme intervennero le autorità civili e di P. S. dando ordine di estrarre il cadavere. L'annegato è dell'apparente età di anni 43. Vestiva tutto in nero.

Indosso non gli venne trovato alcun documento par la indentificazione e neppure lo riconobbero le persone accorse, chiamate d'urgenza dai comuni limitrofi.

Venne disposto pel trasporto della salma nella cella mortuaria di Bagnarola.

CODROIPO

Funebri Nava. — 27 (B). Alle ore 10 di ieri seguirono i funebri del compianto Edoardo Nava.

Sul feretro trasportato sopra un carro di 1.a classe posavano le seguenti corone; « Erminia al suo Edoardo », « Rosina, Italia, Costanza al caro papà », « il fratello e le sorelle » « la suocera ed i nipoti », « I tuoi amici ».

Seguivano la sorella dell'Estinto sig. Sofia, il nipote tenente Antonio, Loredani Partesotti, uno stuolo di amici e conoscenti fra i quali i sigg. Luigi Frova, Carlo Carlini, Felice agente delle imposte, Coppo ricevitore del registro, Edoardo Giusti, Pietro Giusti, Peressini Francesco, Luigi Carlini, Fantuzzi Enrico, Cavarzere Agostino, Foà Enrico, Bulfoni Carlo, Sambo Ghirlanda, Mozzoni, Querini Vittorio, Tubaro Gio. Batta fu Domenico, D.r Ugo Zanelli Quarlaro, dott. Luigi Ballico, co. Varmo Ascanio, Coceani Luigi, Sambuco Ottavio, Gaspare Toffoli, Domenico Ballico, dott. Giuseppe Bertuzzi, co. Pietro Spilimbergo, Marconi, Fannio, Antonio Polano e molti altri di cui mi sfugge il nome.

Al funebre corteo parteciparono persone di ogni ceto e condizione e le estreme onoranze furono una spontanea e sincera manifestazione, di cordoglio, per la perdita immatura del buon Edoardo.

PORDENONE

Stato Civile

Nati: Maschi 4 femmine 3. Totale 7.

Morti: Brunettol Busetto Angela di anni 33 Da[illegible] Irma di mesi 2, Pasut R[illegible] di giorni 25, Angeli Luigi di anni 53, Brunettin Antonio di giorni 15, Muzzin Assunta di anni 6, Maneghel Elisabetta 71 Sartor Ida 4

Pubblicazioni di Matrimonio: Di Giusto Giacomo con Busadin Giuseppina, Mecchia Francesco con Furlanetto Ester chiamata Pia, Romano Sante con Zanzot Maria, Stansfield Emilio con De Bernard Ernesta.

Matrimoni: Coran Giordano con Rosso Olga, Barbesin Giovanni con Muccignat Elisa, Del Piero Pietro con Pignat Maria, Gislon Liberto con Sfreddo Marianna, Marcolin Luigi con Portolan Maria.

Per chi vuol lavorare. — La sottoscrizione « Pro Corredo del Soldato » presieduta dal nostro Sottoprefetto, ha incominciato a distribuire la lana a famiglie di richiamati, o a famiglie povere del nostro Comune, per la confezione di calze e guanti per i soldati che si trovano al fronte

Trattasi di lana acquistata sul luogo, e appena la Sottocommissione ne riceverà dalla Commissione centrale, ne farà un'equa ripartizione tra i Sindaci del Mandamento, perchè la distribuiscano alle famiglie bisognose dei loro rispettivi Comuni.

Per avere lana, le famiglie dei nostri richiamati si rivolgano nelle ore antimeridiane dei giorni di lunedì e martedì al magazzeno in casa Polon via Vittorio Emanuele.

Il lavoro viene equamente retribuito.

Ufficio del Lavoro. — *Richiesta d'operai.* — A questo Ufficio, che ha la sua sede presso la Società Operaia, è sempre aperta l'iscrizione di operai per lavori militari, a condizioni vantaggiose, in zone fuori di pericolo.

C'è pure richiesta di tessitrici per la manifattura Castellanzese, con equa mercede, vitto ed alloggio.

Incessante lotta intorno a Gorizia.

Facciamo prigionieri un po' dappertutto.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 27 novembre — Bollettino N. 185:

Attività di piccoli riparti e intensa azione di artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino ed in Carnia, con qualche progresso, specialmente nella valle del Rio Felizon (Boite).

Nella zona del Monte Nero, in un attacco sul Mrzli, le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali 5 ufficiali.

Lotta incessante sulle alture a nord ovest di Gorizia: con l'appoggio delle artiglierie, le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

Sul Carso, duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinto contrattacchi nemici, prendendo 89 prigionieri,

Generale CADORNA.

Il podestà di Gorizia internato

Altre misure poliziesche austriache.

La *Tribuna* dice d'aver ricevuto, via Svizzera, queste notizie sulla situazione di Gorizia:

« Dal 10 novembre la popolazione vive rassegnata nelle case e conta i giorni ed i colpi di cannone. Il commissario imperiale conte Dambini, un italiano rinnegato, figlio di quel famoso giudice istruttore che imbastì nell'ultimo ventennio tutti i processi politici di Trieste, si trova nel più grande imbarazzo fra le autorità militari che comandano gli urgenti bisogni della popolazione civile, ormai temprata a tutte le privazioni. Questo conte Dambini, uomo di mediocre intelligenza, collocato per protezionismo ad un posto impari alla sua capacità amministrativa, ebbe, allo scoppio della guerra, la buona idea di conservare all'amministrazione civile e sanitaria il destituito podestà di Gorizia, Giorgio Bombig, un fior di patriota che, data la gravità della situazione, accettò di buon grado di continuare a servire la sua città e, sebbene sorvegliato dall'autorità militare, potè organizzare gli approvvigionamenti di viveri i servizi sanitari, ecc. Giorgio Bombig, mirando soltanto al bene della sua Gorizia, lavorava assiduamente dodici ore al giorno e colmava tutte le deficenze che andava man mano riscontrando nel Commissario Dambini.

Ma l'autorità militare diffidava del Bombig e l'altro giorno, senza alcun pretesto, senza alcun preavviso, interrompendo la sua attività così utile a Gorizia, lo fece arrestare e internare nel campo di concentrazione di Leibnitz. Il Bombig non ebbe neppure il tempo di salutare la famiglia. La popolazione di Gorizia ne fu costernata.

« Il Comando militare non si limitò al Bombig, ma fece arrestare ed internare parecchi altri cittadini, alcuni dei quali erano anzi noti per i loro sentimenti di fedeltà austriaca.

« Inoltre l'autorità militare ha ordinato la chiusura del caffè del Teatro, unico ritrovo dei goriziani e tradusse in arresto, al Castello, il proprietario. Anche alcuni sloveni dell'Alto Isonzo ebbero a subire perquisizioni minuziose. L'arresto dell'ex podestà Bombig e le altre misure poliziesche si interpretano a Gorizia nel senso che la posizione degli austriaci in quella città sia insostenibile e che non sia lontano il giorno in cui dovranno abbandonarla al vittorioso esercito italiano. »

L'evoluzione del piano austro-tedesco

Una volta di più il piano dell'aggressione austro tedesca si modifica sotto la pressione degli avvenimenti. « Da quindici mesi, scrive il 15 ottobre, il critico militare del *Journal de Genève*, il colonnello Feyler, il governo tedesco non fa che promettere ai suoi fedeli lettori grandi cose a breve scadenza Parigi doveva essere presa in sei settimane: avevano calcolato senza incidenti. Calais doveva cadere poco dopo, nell'autunno; ma non vi fu modo di passare sopra l'armata belga. Gli zeppelin dovevano distruggere Londra: Londra n'ebbe a soffrire ben poco; molto invece la reputazione dei zeppelin. I sommergibili dovevano bloccare l'Inghilterra, e l'Inghilterra ha creato lo sport della pesca dei sommergibili. I Russi dovevano essere accerchiati a Varsavia, poi a Vilna, quindi a Riga; e gli eserciti austro-tedeschi stanno difendendosi contro gli attacchi russi ». I vantaggi importanti ottenuti recentemente, nella Sciampagna e nell'Artois, dall'offensiva degli eserciti francesi e britannici, i quali hanno acquistato sull'avversario, formidabilmente trincerato, una preponderanza assoluta, hanno dissuaso lo stato maggiore tedesco di perseguire più oltre, su questo fronte, il miraggio ingannevole di un'azione decisiva, miraggio non conseguito nemmeno sul fronte russo, nonostante le perdite che il giornale svedese *Svenska Dagbladet* valuta per il mese di settembre, in questa sola regione del teatro delle ostilità a 500.000 uomini.

L'Austria, da parte sua, non può fermare gli eserciti italiani che s'avanzano lentamente ma con sicurezza. Così, Guglielmo II, bramoso di ottenere ad ogni costo un compenso a questi disinganni, ritenta di conseguire con la complicità dello czar Ferdinando di Bulgaria, l'effettuazione del più ambizioso pensiero del suo regno: la dominazione mondiale con la presa di Costantinopoli e la spinta verso Bagdad, l'Oceano Indiano, il canale di Suez e l'Egitto; e la megalomania teatrale pel Kaiser s'immagina già di poter imporre la pace all'Inghilterra e di spezzare la resistenza degli Alleati Certo, questi smisurati disegni non s'adatteranno senza fatica alla realtà delle cose.

E infatti lo stato degli effettivi dell'armata austro-tedesca si fa sempre più critico. Presentemente, per riempire i quadri della seconda linea, sono chiamati alle armi uomini esenti da ogni servizio militare, e il genere di prigionieri fatti negli ultimi combattimenti di Francia e di Russia, come pure le loro testimonianze, permettono di accertare che gl'imperi tedeschi sono costretti a utilizzare, sin d'ora, tutte le loro riserve sui campi di battaglia, ed anche a trasportarle continuamente da un punto all'altro per rinforzare le unità impegnate. E questa è la ragione che, finora, non sono stati in grado di mandare contro la Serbia che la metà dei 400 000 uomini annunziati con tanto chiasso.

La mobilitazione delle forze della Rumenia e della Grecia, la cui neutralità può essere soltanto provvisoria, e che un trionfo tedesco in Oriente condannerebbe a un rovinoso servaggio, obbliga la Bulgaria a tenere concentrati sulle sue frontiere di nord e di sud importanti effettivi. E le forze franco inglesi, sbarcate a Salonicco, portano all'eroica resistenza della Serbia un appoggio che, giorno per giorno, diventa più reale. L'armata di Gallipopoli conta numerose divisioni che continueranno a minacciare gli eserciti turchi durante le operazioni della Macedonia. Le flotte, francese, inglese e italiana sono padrone del Mediterraneo e del mare Egeo. Nel mar Nero, la marina turca è impotente contro la squadra russa. La Russia e l'Italia sono pronte, ciascuna nei modi più convenienti, a partecipare ad una energica azione. Se la Quadruplice Intesa non ha potuto ricostituire, d'accordo con essi e a profitto delle loro aspirazioni nazionali, l'unione dei popoli balcanici, essa è risoluta ad opporsi con tutti i mezzi di cui dispone alle mire di un nemico innanzi tutto bramoso d'incoraggiare l'opinione pubblica tedesca spaventata al pensiero di una nuova campagna invernale e profondamente turbata dalle perdite enormi inflitte agli eserciti imperiali tanto sul fronte orientale quanto su quello occidentale. Le potenze dell'Intesa sanno che in questa guerra a chi prima si logori, la decisione suprema apparterrà non a quel combattente che avrà intrapreso le più impressionanti campagne, ma a quello che avrà saputo resistere più a lungo e avrà potuto disporre, su tutto l'immenso campo di battaglia, di più abbondanti riserve. Esse adempiranno fino all'estremo la loro missione liberatrice, e salveranno il mondo dalla tirannia austro-tedesca.

La guerra degli alleati

Per definire la situazione tra la Grecia e la Quadruplice

Abbiamo detto ieri come non tutti si appagassero degli accordi stipulati con la Grecia: i giornali francesi e anche qualcuno dei nostri domandavano maggior precisione di patti. Il telegrafo ci annuncia che la Quadruplice una nuova nota, la quale precisa presentò le disposizioni materiali che si attendono dal Governo greco, in conformità all'accordo di massima precedentemente intervenuto.

Fra i tre imperi

I comunicati di Vienna e di Berlino concordano nel dire che nulla d'interessante accadde sul lunghissimo fronte russo. Nel comunicato ufficiale russo, però, si trovano accennati fatti che una certa importanza l'anno, e dai quali si desume che i russi qua proseguono metodicamente nella loro offensiva, altrove respingono con abbastanza facilità i tentativi tedeschi.

Così, mentre i tedeschi volevano far credere che la fattoria di Bolvsemunde era in loro saldo possesso, da Pietrogrado si annuncia che i combattimenti intorno ad essa continuavano. In un altro combattimento, i russi occuparono un bosco. Un tentativo di avanzata tedesca tra Rovno e Olupzk fu sventato; i tedeschi minacciati di accerchiamento dovettero ritirarsi nelle loro posizioni primitive... Le difficoltà, per i tedeschi, si vanno accentuando.

Nel teatro occidentale

lotta di artiglieria qua o là, con lancio di gas soffocanti da parte dei tedeschi nella regione all'ovest della Mosa; [illegible] di mine nel settore fronteggiato dagli inglesi; lotta di areoplani lungo tutto il fronte. Un areoplano tedesco cadde nell'Aisne, un po' ad est di Berry au Bac: gli aviatori si salvarono a nuoto; l'apparecchio fu distrutto dalle artiglierie francesi.

Missione militare russa a Londra

Si annuncia l'arrivo a Londra di una importante missione militare russa, diretta dal vice ammiraglio Roussin. Ne aveva mostrato il desiderio il ministro della guerra lord Kitchener, perchè rapporti più stretti potessero stabilirsi fra le autorità militari dirigenti inglesi e russi. Scopo della missione è di conferire coi governo inglese sulla condotta della guerra. Epperciò si fermerà in Londra il tempo necessario.

La vittoria inglese nella Mesopotamia.

Fu annunciata la battaglia di Ctesiphon, nella Mesopotamia, fra inglesi e turchi. Il campo di battaglia rimase agli inglesi; i turchi si ritirano su Vialah, a una diecina di miglia da Ctesiphon e a mezza strada fra questa località e Bagdad. Molti sono i prigionieri; molti i feriti dalle due parti; il numero dei morti non fu constatato ancora. Gli inglesi feriti si calcolano in circa 2500. Dei prigionieri, un convoglio di 1300 fu diretto su Laig. Difettono l'acqua e le munizioni, anche nel campo inglese; nondimeno, le truppe manifestano spirito elevatissimo, massime dopo la vittoria.

ULTIMA ORA

I progressi dei tre invasori nella Serbia.

BASILEA, 27. — *Si ha da Berlino. Il comunicato ufficiale dice: Nessun avvenimento importante sulle fronti occidentale ed orientale.*

Sulla fronte balcanica, truppe austrungariche respinsero il nemico nella regione a sudovest di Mitrovitza, fino al settore Klina. A ovest di Pristina, le alture sulla riva sinistra della Sitnica furono occupate dalle truppe tedesche. A sud del fiume Drenica le truppe bulgare oltrepassarono la linea generale delle gole di Stimlya-Jezerce-Ljubotin. (Stef).

La lenta ma tenace offensiva russa

Tentato accerchiamento.

PIETROGRADO, 28. — Si annunzia che nella regione di Riga Friedrichstadt i russi sono a quattordici verste da Tukkum, accentuando l'accerchiamento del fianco sinistro dei tedeschi.

Nella regione di Dvvinsk Jacobstadt, i russi s'impadronirono di una serie di nuove trincee tedesche e le hanno subito consolidate. I russi continuano lentamente, ma tenacemente, la loro offensiva. (Stef.).

Generale russo a Parigi.

PARIGI, 28. — Il generale Gilinski, aiutante di campo dello Czar di Russia, è giunto alle sei di sera, accompagnato dal generale Damede che fu incaricato missione in Russia dal governo francese. (Stef.).

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. Si ha da Vienna un comunicato ufficiale data di ieri sabato, dice in fronte russa nulla di nuovo. Fronte sud orientale nella regione carjnica e nel sangiaccato di Novi Bazar, situazione immutata, a sud di Plamina e ad ovest di Mitrovitza, le nostre truppe hanno respinto i serbi contro la frontiera montenegrina. (Stef)

Comunicato francese

PARIGI, 28 — Il comunicato ufficiale di iernotte, ore 23, dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombaertzyde e di e di Boesinghe; e nel sud della Somme, nel settore di Fouquescourt.

A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica, sulla quota di Sante Marie.

I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy sous Mingiennes e l'hanno disperso.

Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti operato ieri dal nemico nel settore delle fonderie di Bethincourt e si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27. Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Fronte occidentale. Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del Dago di Soemen, la giornata di ieri è passata calma su tutta la fronte.

Cronaca Cittadina

Contro gli eventuali bombardamenti della città.

Nuove disposizioni del comandante la fortezza del Medio Tagliamento annunciano che quando è imminente il pericolo di bombardamenti da parte di areomobili nemici, ne sarà dato avviso mediante un fischio della sirena del Castello per la durata di due minuti, ed il suono *a stormo* per cinque minuti delle campane del Duomo.

Come già pubblicammo a tali segnali i cittadini dovranno rifugiarsi al coperto, nei piani inferiori delle case e non affacciarsi alle finestre, nè soffermarsi sulle soglie delle porte.

Agli abitanti è fatto obbligo di tener socchiusi i battenti dei portoni e delle porte, allo scopo di permettere ai viandanti di rifugiarsi sotto gli androni di accesso.

La cessazione del pericolo sarà segnalata dal suono delle campane del Duomo, per la durata di due minuti. Gli stabilimenti, opifici ecc. della città e dintorni nel raggio di 6 chilometri non dovranno usare in alcun modo delle sirene per segnali, nè alla cessazione nè alla ripresa del lavoro.

I contravventori delle presenti disposizioni saranno denunciati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 434 C. P. e passibili dell'arresto sino ad un mese e dell'ammenda da lire 20 a 300.

Ai danneggiati dalle bombe austriache

La Commissione per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari con sede in via Savorgnana n. 28 Palazzo avvocati Schiavi — che per un senso di pietà fu spinta ad assistere anche persone estranee all'esercito, ma colpite in modo grave dalle conseguenze della guerra per l'avvento del decreto luogotenenziale 25 novembre 1915 m. 1642, à ripreso i lavori per il completamento delle pratiche necessarie a fare ottenere l'indenizzo agli aventi diritto per i danni causati da bombe aeree.

Il segretario della Commissione, avvocato Enrico Gasperi, oggi à visitato le famiglie delle vittime del 17 u. s. avendo già visitato le famiglie delle vittime del 20 agosto.

Data l'urgenza di esaminare le pratiche in corso nel termine di giorni 60 dalla pubblicazione del decreto luogotenenziale citato (24 gennaio 1916), s'invitano i danneggiati a presentare subito allo stesso avvocato le loro domande; o quanto meno a far conoscere l'entità e la qualità dei danni sofferti.

Per la vendita del pane anche nel pomeriggio della domenica

Il Prefetto della Provincia di Udine considerato che per le condizioni eccezionali, create dallo stato di guerra, non è possibile preparare il pane necessario al consumo della popolazione, degli Ufficiali e delle truppe per le ore 12;

Riconosciuta perciò la necessità di consentire la protrazione della vendita del pane nelle domeniche oltre il mezzodì.

Visti gli articoli 8 della legge sul riposo settimanale e festivo, R. Decreto 8 7 Luglio 1907 N. 489 e 8 del Regolamento per l'applicazione della legge stessa nelle aziende commerciali, R. Decreto 7 Novembre 1607 N.o 807; Decreta: 1.o Nel Comune di Udine i negozi di vendita del pane possooo rimanere aperti l'intera domenica;

2.o Gli esercenti di negozi di vendita del pane, debbono concedere ai loro dipendenti il riposo settimanale per turno di un'intera giornata con l'osservanza di tutte le norme stabilite dalla legge sul riposo settimanale e festivo.

Alla Società Operaia — Ieri sera doveva riunirsi il Consiglio della Società Operaia Generale per la solita seduta mensile. Per mancanza del numero legale l'adunanza fu rimandata a martedì 30 corr.

Un volontario triestino che non è morto.

Curioso caso di omonimia.

Tempo fa venne comunicata ai giornali di qui e anche di fuori, la notizia che un giovane volontario triestino, Umberto Ancona, conosciutissimo a Udine ove aveva percorso gli studi secondari, aveva trovato la morte sul campo de la gloria.

Siamo lieti di annunciare che il giovane triestino invece è vivo e che l'errore in cui tutti i giornali incorsero dipese dal fatto che realmente morì in battaglia un soldato che si chiamava Umberto Ancona, ma non era quello di cui a Udine, con dolore si riteneva avvenuta la morte.

Una signorina, profuga da Trieste, che conosce il giovane leggendo la notizia e sembrandole inverosimile, assunse informazioni dirette alla miglior fonte e cioè allo stesso Ancona il quale rispose colla seguente cartolina:

« Decisamente a me succedono le cose più inverosimili di questo mondaccio. Ultimi salutissimi da Firenze;

Umberto Ancona.

La ferita della commessa. — La signorina Rina Marchetti di Giuseppe, d'anni 20, commessa di negozio, nata a Venezia e residente a Udine in via del Carbone n. 5, ieri si ferì al pollice della mano sinistra. Fu medicata all'Ospitale Civile e dichiarata guaribile in 10 giorni.

Pro corredo del soldato

Elenco XXVIII

Denaro: On. co. Gino di Caporiacco in morte del co. Bruno di Pramrero L. 10. co. Rita di Valvason in morte del ten. co. di Prampero 10, dott. Giuseppe Murero in morte del dott. Giacomo Perusini 10, Dott. Enrico del Torso in morte del dott. Giacomo Perusini 25, Fam. Romolo Leonarduzzi in morte del cugino Zanutto Aldo, co. Angelina de Puppi 30.

Indumenti: Ricreatorio femm. Via Villalta 9 II off., co. de Brandis 1 XV, sig. Ermininia Galvani 29 III, G. Marussig Magistris 6, Giulia Bortolotti per il Comitato di Ragogna 25 II, Comitato 32, Comitato 146, Personale femm. S. Osvaldo 15 X, Salterio 6 VII, Bertrandi Bearzi 4 III, co. de Brandis 8 XVI, Margh. Mazzolini Dormisch 10 III, Comitato 72, Anna Seitz 12 III, Lauro Folini 3 III Irma Cesira Piermarini 40, Bergagna 2 V, Donne di S. Giovanni di Manzano 4, Nascimbeni Teobaldo-Iglesias 30, Comitato 170, Comitato 6, Magda de Pilosio Sbuelz 22 IV, Personale femm. S. Osvaldo 18 XI, Comitato 10, Luigia Pagani 6 co. Elisa de Puppi 2. Capi 684. Ultimo elenco 11995. Totale 12679.

Offerte al Comitato:

Somma precedente L. 106.245,56. Valzacchi Arturo (terza mensilità 5.53, dott. cav. Giuseppe Biasutti Capitano di fanteria per onorare la memoria del tenente Bruno di Prampero 10, e del dott. Giacomo Perusini 10, Direttore e personale di ruolo della Banca d'Italia (Filiale di Udine) quale quota novembre 50, Tot. L. 106.321.09.

La signora Sartoretti Silvia offre all'Ufficio Notizie L. 2.

Pro Croce Rossa Italiana.

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 7119.55
Cav. Enrico e Carlotta del Fabbro in memoria di Giuseppe de Savorgnani	5.—
Alessandro de Pauli in memoria del co. Bruno di Prampero	2.50
e in memoria dott. G. Perusini	2.50
La spett. Famiglia Clama in memoria di Adele Paressini Monaci	2.—
Sig. Giuseppe Tomadoni farmacista in memoria Giuseppe Ceschiutti	1.—
Sig. Piero e Carlo Somada de Marco, Meretto di T. in morte co. Bruno di Prampero	5. —
	L. 7137.55

Oblazioni diverse

Riportasi somma precedente lire 11427.86. Petz ing. Luigi in occasione della sua nomina a ing. capo di Finanza 20, Sottocomitato studentesco della Dante Alighieri di Udine, metà ricavato netto dello spettacolo di beneficenza datosi il lunedì 25 ottobre al Teatro Sociale 378, Petrozzi Enrico e famiglia nell'anniversario del compianto loro congiunto Pietro 30, Bissotti famiglia di Campoformido in memoria delle sue care Giannina e Pia 5, Petri Tobia in memoria di Cossutti Petri Teresa 20, Fratelli Petri idem 10, Lazzarini Giacomo per onorare una cara defunta 5, Guadalupi Francesco per onorare i prodi caduti in guerra 10, Measso cav. avv. Antonio rata di novembre 10, Tonizzo dott. Detalmo di Isola Morosini per acquisto lana 50, Comessatti Lina e Giacomo 50, Novacco prof. Giovanni 20, Scotto magg. cav. Ettore e famiglia nella ricorrenza del quarto mese della morte del figlio volontario Marino 50, Volpe comm. Marco (già socio perpetuo dal 1837) 300, Mizzau Giuseppe per realizzo alloggi militari ed altro 60, Luzzatto ved. del dott. Attilio Luzzatto in memoria del defunto Consorte 50, Moretti Francesco 5, Famiglie Broili Sebastiano e Giuseppe in morte del cap. dott. Giacomo Perusini 500, Leoncini Italivo in morte di Marianna Valle 2.

In morte di Chiaruttini Rosa: Doretti Gio. Batta e famiglia 15, Berghinz Bice ved. Cepellani 20, Di Prampero co. senatore Antonino 5, Famiglia Malagnini 5, Milanopulo prof. Antonio 2, Cossutti Luigi 3, Pasquotti Fabris Ida 2, Cap. Ernesto Santi e famiglia 10, Fratelli Larocca 2, Marcellina Vendramini 2, Dormisch Francesco 2, Bolzicco Alessandra 5, Bizzardi-Cossutti Elisa 3.

In morte del tenente Gio. Batta Bassi: Antonini Gino 5, Brida Achille e Giacomo 5, Cremese Celso 2, Mauro Pietro 5, Mocenigo E., Rugolo T. Sponghia e Sandri C. 4, Deotti Vittorio 5, Paoluzza Pietro 5, Famiglia Tonon 3, Famiglie Cotterli e Sarti 2, Ida Pasquotti Fabris 1.

In morte di Beruccia Brinis: Famiglia Köch 3.

In morte di Pia Cristofori: Famiglia Bidini 5.

In morte di Giovanni Bidini: Famiglia Comelli 2.

In morte del tenente colonn. Giulio Borro: Famiglia Ferrucci 10, Ida Pasquotti Fabris 2.

In morte di Diana Barbini in Petrozzi: Ida Pasquotti Fabris 1.

In morte del colonnello cav. Osvaldo Chiussi: Ferrucci Arturo 2, Famiglie Sarti e Cotterli 2.

In morte del tenente de Zorze: Ida Pasquotta Fabris 5, Pietro Pauluzza 5.

In morte del tenente Giovanni Maria Piani: Carraro Oreste 20, Angeli Linda e Pietro 5.

In morte di Maria Pavanello: Antonietta ed Antonio Camuffo 10.

In morte del tenente colonnello Pugnetti: Sorelle Scher 1.

In morte del capitano Gregorutti: Sorelle Scher 1.

In morte di Agnese Pennato: Ida Pasquotti Fabris 2, Ragagini Alba 2.

Oblazioni nella ricorrenza della commemorazione dei defunti per onorare la memoria dei loro cari:

Beltrame Vittorio fu Luigi 20, Famiglia co. Freschi De Puppi in memoria del co. Guido 25, Famiglia Antonio Giuliani in sostituzione di fiori 25, Schiavi Teresa e avv. cav. Luigi 100, Terenzani Carmen ed Ettore 2, Ida Pasquotti Fabris 10. Rina e Vittorio Martinato 100, Emilia e Pietro Trani 5, Maria e Giacomo Tomada 5, Luigi Rova 10, Felice Salvadori 3, Famiglia Metz-Gagliardo 50. Totale oblazioni XXIV lista L. 13546,86.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Il freddo di novembre

In città in queste notti, la temperatura scese a — 3 sotto lo zero. Nella pianura attorno la città si ebbero da — 4 a — 5.

Questi freddi non sono un'eccezione. Nel 1805 furono notati in città — 7 il 25 nov.

Freddi di circa 5 gradi e mezzo sotto zero (in città) si ebbero negli anni 1828, 1829, 1835, 1897.

Quasi tutti gli anni il termometro scende di qualche grado sotto lo zero, nel mese che sta per finire.

Ed ora poniamoci questa domanda: Un forte freddo in Novembre è presagio di inverno rigido?

Non lo si può affermare, perchè se qualche inverno seguì rigidissimo ad un novembre freddo, si ebbero però più frequenti casi di inverni poco rigorosi, malgrado i freddi nello stesso mese.

Atto onesto — Nel pomeriggio di ieri, in Piazza Vittorio Emanuele certo Battistutti Giovanni rinvenne un orologio d'oro da signora con con catena pure d'oro.

Il Battistutti s'affrettò a portare tali oggetti all'Ufficio di Vigilanza Urbana, ove potrà trovarli chi li avesse smarriti.

Le scottature di un soldato. Il soldato Lionello Fabrizi fu Ilario, d'anni 21, nato a Perugia e residente a Udine, riportò accidentalmente delle scottature alla mano sinistra. Ebbe le cure necessarie all'Ospitale Civile.

Morsicato da un cane — Ieri sera verso le dieci il panettiere Pietro Di Ragio fu Luigi d'anni 40, nativo di Pordenone e dimorante a Udine in via di Mezzo n. 54, fu morsicato ai polpacci delle gambe da un grosso cane. All'Ospitale Civile il medico di guardia gli cautorizzò le ferite e lo dichiarò guaribile in una diecina di giorni.

Latte annacquato. — L'ufficio di Vigilanza Urbana denunciò all'autorità giudiziaria la lattivendola Fiorini Anna di Bernardino d'anni 24 da Passons, perchè vendeva latte annacquato.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Ieri sera numeroso pubblico applaudì la compagnia veneziana Bratti-Paluello che rappresentò con molto brio la commedia di G. Gennari *Giulietta e Romeo.*

Piacque pure la proiezione cinematografica in quattro parti *Il nido dello straniero* che oggi si ripete.

La compagnia veneziana darà oggi *Canareggio* scene comiche veneziane di Zanazzo. Si incomincia alle ore 15.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

La proiezione «La voluttà della vendetta» è un dramma molto commovente e si svolge con un rapido succedersi di scene a forti tinte attraverso le quali una derelitta giunge a vendicare la morte del marito smascherando i nemici della Patria.

Moltissimi ed interessanti per l'attualità della guerra i quadri del Giornale Eclair.

Brillantissima la scena comica.

Oggi l'attraente programma si ripete incominciando alle ore 15.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 novembre

Nascite

Nati vivi maschi 12	femmine		15
» morti	—	»	1
» esposti	—		2
		Totale	30

Pubblicazioni di matrimonio

Rizzi Giuseppe bracciante con Visintini Maria casalinga, Caratti nob. Francesco architetto con Braida Anna agiata, Bozzoli Alfredo agente di comm. con Bianchi Maria casalinga Del Negro Antonio negoziante con Villadari Ida casalinga, Basandella Giovanni fornaio con Cucchini Irma casalinga.

Matrimoni

Zuccolo Giuseppe conciapelli con Vidussi Maria tessitrice, Cosattini Arnaldo dirett. di filanda con Dedini Ottilia agiata, Driussi Primo fornaio con Foschini Rosa casalinga, De Nipoti Guido calderaio con Golini Leonina casalinga, Roiatti Fioravante fabbro con Degano Giulia casalinga.

Morti.

Vecchiatto Alice di Gio Batta di anni 1 e mesi 10, Vida Ida di Giorgio di anni 1 e mesi 1, Bravo Edoardina di ignoto di anni 12, Scheider Maria di Caterina di anni 63 casalinga, Carnelutti Luigi fu Federico vetturale di anni 77, Gottardo Giuseppe fu Luigi mamellaio di anni 60, Salvador Saccomani Giovanna casalinga di anni 78, Vanon Iolanda di Antonio di giorni 4, Coschiutti Giuseppe fu Giuseppe agente di anni 62, De Franceschi Luigia fu Daniele di anni 60, Savio Enrica fu Faustino sarta di anni 32, Querincigh Umberto di Giuseppe di mesi 2, Zandigiacomo Ines di Gio Batta di giorni 50, Bianchi Ottorino di Angelo di anni 21, Bernardelli Pietro di Pietro di anni 26, Del Col Olivo di Antonio di anni 31, Rosso Giuseppe fu Giorgio di anni 38, Ceccarelli Dario di anni 38, Dioli Emisso di Luigi di anni 32, Innocenti Giuseppe fu Vincenzo di anni 93, Ruggero Giacomo di Vittorio di anni 24, Riccarardi Luigi fu Natale di anni 53, Visentin Gemma di Luigi di mesi 3, Neci Giacomo fu Giuseppe di anni 70 profugo, Di Bernardo Leonardo di Giuseppe di anni 9, Leonardi Nazzareno di Giuseppe di anni 20, Feruglio Pietro fu Giovanni di anni 80 ricoverato, Diotallevi Roberto di Giuseppe di anni 30, Roncali Giuseppe fu Francesco di anni 68 calzolaio, Gianinetti Candido di Pietro di anni 37, Schiavi Luciano fu Costantino di anni 23, Bellis Lorenzo di Domenico di anni 28, Zoffali Valentino fu Valentino di anni 38, Biasoni Giovanni di Luigi fabbro di anni 24, De Bertoli Luigia di Domenico di anni 34 villica, Toniolo Luigi di Giacomo di anni 27, Bortolazzi Italo di Giuseppe di anni 22, Bizzutto Giovanni fu Michele bracciante di anni 45, Sodano Cesare di Salvatore di anni 21, Carolis Valentino di Seguentino di anni 21, Maria Coradazzi fu Pietro di anni 34 villica, Zocco Angelo di Saverio di anni 28, Beccalunga Gio Batta di Venandro di anni 21, Podista Oinito di anni 26, Paltrinieri Armando di Giuseppe di anni 21, Natali Giacomo di Giuseppe di anni 20, Zurrino Luigi di Giovanni di anni 35, Basso Angelica di Guarnerio di anni 29, Sacripanti Antonio di Benedetto di anni 22.

Pilotti Tobia di Luigi di anni 33, Panfili Valentino, Sagnani Luigi, Griglivo Virginio, Bucci Giuseppe, Lombardi Giovanni, Menaldo Vincenzo, Giordani Raffaello, Gallegio Piuma co. Vittorio fu Giulio, Boni Giovanni, Giuliani Raffaele, Beltrame Angelo, Segato Luigi, Pascini Giuseppe, Bastiani Emilio, Cavalli Antonio, Donati Giovanni, Sabatana Paolo, Mambrini Giuseppe, Paolino Nicola, Bertolani Primo, Tagliaferri Paolo, Ferioi Alessandro, Frazzoli Oreste, Milas Vincenzo, Bonzani Luigi, Barbigallo Antonio, Merbelli Tommaso Arcari Annibale, Turba Ernesto, Mastelincci Fioravante, Tonganelli Michele, Tantari Franco, Morigi Adelmo, Polidori Pasquale, Battisti Pietro di Simone di anni 27, Gozzi Kiussi Luigia fu Francesco di anni 76 civile, Bazar Maria fu Domenico di anni 50 casalinga, Delle Donne Guglielmo fu Andrea di anni 73, Lacera Domenico di Giuseppe di anni 24.

Totale N.o 88 dei quali 71 appartenenti ad altri comuni.

Beneficenza quotidiana

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Candido Antonio: f.lli Nascimbeni L. 1, in morte di Chiaruttini Rosa cav. Arturo Malignani 2, in morte di Barbini Anna: Canciani Onorio 2, in morte di Bidini Giovanni: Ditta Luigi Spezzotti 5, famiglia Scrosoppi 2, in morte di Michieli Palmanova: De Corti Marcello di Udine 1, in morte del col Osvaldo Chiussi: fam. Raiser 2, Augusto Bosero 5, Marcuzzi Giovanni 1, in morte di Ruggeri Clementina: fam. Bernardon 2, Remo Fioritto 2, del Negro Pietro 1, Marcuzzi Giovanni 1, in morte di Linda Valentino: Maria Tosolini 2, fam. Ferrucci 10, Vittorio Antonio 2, in morte di Anna Barbini: Marcuzzi Giovanni 1, in morte di Isidoro Comino; Arturo Faruzzi 2, Vittorio Antonio 2, in morte di Teresa Cremese: Brandolini Antonio 1, in morte di Bruno di Prampero: co. di Sbruglio Ducco Emma 20, in morte del dott. Giacomo Perusini: Bosero Augusto 5, avv. Giuseppe ed Emilio Girardini 10.

Offerte pervenute all'associazione Scuola e famiglia in morte di Piani rag. Gio Batta: fratelli Clain 1, in morte di Petrozzi Barbini: Giuseppe Vatri 2, in morte del dott. Giacomo Perusini: prof.a Teresa Zilli: co. Antonio Romano 2, Carolina Baschiera Toniutti 5, in morte dell'in. Pietro Fabris: Elisa Fabris avv. Mucelli 2, Anna Paola Braida 5.

Offerte alla Società dell'Infanzia in morte del dott. Giacomo Perusini: avv. cav. Daniele Vatri 20, in morte di Linda Valentino.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'appicato incendio al Municipio di Pasiano di Pordenone

Ieri si era iniziata la causa contro l'impiegato municipale Carniel Beniamino di Flaminio di anni 30 di Pasian di Pordenone, accusato di aver appiccato il fuoco, nella notte dal 12 al 13 aprile u. s. all'edificio municipale di Pasian di Pordenone, edificio situato in frazione di Cecchini, con un danno di circa 18 mila lire.

Mancando però parecchi testimoni, la causa venne rinviata a nuovo ruolo.

Tribunale di Udine.

Presiede il dott. Tarchetti; Giudice cav. Rieppi e Zozzoli. P. M. il Sost. Proc. Tacone canc. Bertuzzi.

Per furto

Bramuzzi Velentino fu Pietro d'anni 49 nato a Cividale agricoltore, è imputato di furto aggravato continuato per essersi in più giorni imprecisati dagli ultimi di settembre al 3 ottobre, in Cividale, impossessato di una quantità di tavole d'abete del valore di L. 100, in danno dell'Amministrazione Militare. Questo materiale era lasciato esposto alla fede pubblica.

Il P. M. propone 3 mesi e 25 giorni di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Brosadola, il Tribunale lo condanna il Bramuzzi a un mese e 22 giorni col condono.

Altro furto

Corradina Virgilio di Luigi nato a Enemonzo è imputato, di furto qualificato per essersi la sera del 15 ottobre 915 in Udine al Teatro Minerva impossessato di una tendina in danno del sig. Bernardino Ruggero alle cui dipendenze si travava, b) di furto per essersi la sera del 5 ottobre 915 impossessato di due polli in danno di Lodolo Regina di via Monzambano. Egli è confesso. Il P. M. propone mesi 2 e 5 giorni di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a soli 5 giorni già scontati, ed il difensore avv. Mossa ottenne anche la non iscrizione nel Casellario.

Oltraggio

Mariuzzi Ettore di Tommaso d'anni 37 carradore, il quale riportò altre 6 condanne, è imputato per avere nel 22 ottobre 915 in Pasian di Prato offeso la dignità ed il decoro della Guardia campestre Raffaelli Andrea.

L'imputato è negativo. La Guardia confessa.

Il P. M. propone mesi 2 e giorni 8 di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a 8 giorni. Difensore avv. Zanuttini.

COSEANO

Promosso ufficiale. — Ci giunge notizia da Milano che il nostro egregio compaesano sig. Marcello Cantarutti, ha superato brillantemente in quella città gli esami per la promozione a ufficiale e venne nominato sottotenente della milizia territoriale.

Congratulazioni ed auguri al distinto ufficiale.

Dalle terre redente

CRAUGLIO

Incendio. — Iersera verso le nove un'improvviso allarme dato da alcuni soldati avvertiva che nelle scuderie adiacenti alla villa del Sindaco di qui sig. Pinzani per cause ancora non bene accertate era scoppiato un incendio.

Fu un'improvviso accorrere di soldati che sotto la guida dei loro bravi ufficiali si diedero immediatamente all'opera per isolare il fuoco che minacciava il fabbricato adiacente.

Si deve alla loro energia e prontezza se il fuoco non prese proporzioni più larghe, e se ogni pericolo fu scongiurato data anche l'ora tarda e le materie pericolose che quivi erano agglomerate.

Il danno che si crede coperto d'assicurazione s'aggira sulle diecimila lire.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: D. 6.55 — 11.5 D. — 13.5 A. 15.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Per San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Belvedere: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 6.26 — 10.26 — 17.30 D.
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 6.30 — 10.30 — 17.30
Da S. Daniele (F. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
De Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Venerdì sera, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere in Braida di S. Vito al Tagl to

Giovanni Cozzi fu Osualdo

di Piano d'Arta

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Antonio e il figlio Enrico. Non si mandano partecipazioni personali.

Braida di S. Vito, 27 novembre 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni ecc. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzantone, Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 26 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA, Via Valerio Catullo 5 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7 in quarta pagina, a vista, per colonna L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale ... a linea ... conta.

Delle premiate Coltellerie

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Filiale: Via della Posta 36

Deposito

Rasoi di sicurezza *Gillette, Auto-Strop, Ideal, Isconia, Star ecc.*

Rasoi a mano **Inglesi**, di **Maniago**, di **Solingen** le migliori marche.

Tosatrici per capelli, barba, e per cavalli,

Pietre ... del Belgio per affilare rasoi.

Coramelle comuni e *automatiche* per qualunque tipo di rasoio.

Lame *Gillette, Auto-Strop, Star ecc.*

Crema di sapone e polvere per barba

Pennelli *baccinella, allume di rocca, magnesia*

Saponi per barba *Gilette, Colgate, Vinolia, Erasmo, Baucé.*

Forbici da parrucchiere, da toilette, lavoro, ricamo, sarti, viticultori ecc.

Coltellerie da cucina, per macellai, salumieri, calzolai ecc.

Posaterie da tavola metallo bianco finissime.

Temperini completo assortimento

Posate e coltelli campo.

Ferri di chirurgia

Vendita e Riparazioni

Profumerie delle case

Rimmel, Colgate, Eresmic, Tantini, Banfi, Bertelli, Sirio, Cotj ecc.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** montati acciaio, in oro dublè, oro 18 carati. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e canocchiali, lenti, lampadine elettriche.**

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da illustri Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME

Crema rinfrescante — Vero medicamento, **Specifico** del **Prurito Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE

Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborrea e **Malattie del Cuoio capellato**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLES, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi**, 294 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia.

Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

OLIO IPODERMIDO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C. MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olivo purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nel decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7

Fiale da 10 cent. c.

Scatola da 6 fiale L. 6; Scat da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

AGRUMI

Consegna pronta

1 Vagone di **Mandarini** in gabbiette da circa 10 Kg.

2 Vagoni di **Aranci** coloriti

1 » di **Limoni** primo fiore

1 » di **Noci** di montagna

1 » di **Fagiuoli** id.

Combinazione straordinaria — Prezzi convenientissimi.

Frutta fresca e secca all'ingrosso e dettaglio

Magazzini **DI LENARDO & C.**

Viale Stazione 3. — Udine

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA gerenti alla Pepsina di vegeto-animale - 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

---

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

6 con apposito **inalatore** ed 's razioni — L. **5** senza **inalato** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo ».
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

ACQUA DA TOELETTA HALSEN

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—

Franco per posta L. 2.75

idem per due flaconi » 4.75

Concessionari esclusivi

A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

AGENZIE con stabilimenti propri

a *CHIASSO* per la SVIZZERA

a *NIZZA e PARIGI* per la FRANCIA e L'ALGERIA

a *S. LUDWIG* per la GERMANIA

a *TRIESTE* per l'AUSTRIA-UNGHERIA

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.

Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 17

TORINO Via Orfane N. 7

BOLOGNA Piazza S. Simeone, N. 1

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET BRANCA — Nell' America del Sud Carlo F. Hofer e C. — GENOVA — nella Svizzera e Germania G. Possati - Chiasso e Francoforte S/M — Nell' America del Nord YORK L. GANDOLFI e C. — NEW

Altre specialità della Ditta — VINO CHINATO — Creme e Liquori SCIROPPI e CONSERVE — VIEUX COGNAC Supérieur — GRAN LIQUORE GIALLO "Milano" — Vino VERMOUTH